



CAMERA DEI DEPUTATI

GIORNALISTI PARLAMENTARI

Roma, 16 giugno 1980

Caro e illustr~~e~~ Professore,

Le chiedo scusa se Le scrivo con molto ritardo per ringraziarLa della splendida recensione sul mio libro apparsa sull'Osservatorio.

Lei ha saputo tratteggiare mirabilmente la figura e l'opera di Franco Restivo, un uomo che il suo partito non comprese e che alcuni esponenti democristiani, figure mediocri (ma in politica, e non solo in politica, non c'è ormai il trionfo della mediocrità?) avversarono. Consapevolmente o no, avvertivano la superiorità politica e morale del personaggio e, per questo, reagivano combattendolo, spesso subdolamente. Negli ultimi tempi, la sua vita fu amareggiata dall'ingratitude e dalla vigliaccheria di vari suoi "correligionari".

Mi sono limitato a raccogliere nel libro i discorsi principali di Restivo e farli precedere da una "testimonianza", necessaria a contrastare accuse che, se non rintuzzate in tempo, potevano acquistare parvenza di verità.

Custodisco degli anni in cui ho collaborato con lui all'Interno e alla Difesa tanti ricordi, anche perché con me non aveva "segreti". Chissà che in futuro



CAMERA DEI DEPUTATI

GIORNALISTI PARLAMENTARI

non mi decida a scrivere ancora su Franco Restivo, per quello che ha rappresentato per il Paese soprattutto in quel posto di grande responsabilità che fu il Viminale. E non mi decida a rivelare i motivi veri del suo "giubilamento" da parte di Andreotti.

Grazie ancora, caro Professore, e spero di poterLa venire ad ossequiare personalmente in occasione di un mio viaggio a Palermo.

Con via gratitudine e tanta cordialità, mi creda

Leu
Pino Riccio